tv radio

oggi vedremo

Palcoscenico, diretto da Gregory La Cava nel 1937, è il film della serie «Le mille stagioni di Katharine Hepburn». Ritratto di una diva come attrice» che sarà presentato stasera sulla Rete uno. Accanto alla grande interprete americana vedremo un'altra «star» celebre dell'universo hollywoodiano: Ginger Rogers.

Seguirà, come di consueto, la rubrica *Bontà loro* condotta da Maurizio Costanzo. Gli ospiti di questa sera sono: il direttore di un quotidiano romano, Gianni Letta, il cardiochirurgo Gaetano Azzolina e l'attrice Stefania Casini. Dopo la baruffa esplosa la scorsa settimana, quando per la prima volta sono apparse in questa trasmissione tre donne che si sono scontrate su un problema molto serio purtroppo trattandolo sterilmente, Costanzo ha voluto evidentemente ritornare alla «normalità»: due uomini e una donna, possibilmente di «chiara fama». Non dovrebbero esservi sorprese particolari, a meno che il discusso e contestatissimo cardiochirurgo... Vedremo.

Alessandro Dumas e i suoi *Banditi del re* occupano invece la prima serata della Rete due con lo sceneggiato francese giunto alla quinta puntata. Quindi, alle 22, verrà trasmessa la terza parte del programma *Di chi è la salute* che affronterà i problemi della salute in fabbrica. Nella trasmissione verranno prese in esame due situazioni di fabbrica diverse fra loro: la prima registrata a Terni dove l'organizzazione sindacale ha affrontato la questione in collaborazione con le unità sanitarie territoriali. La seconda esperienza, invece, è stata realizzata a Castellanza, in provincia di Varese, dove il consiglio di fabbrica si è assunto la tutela diretta della salute dei lavoratori. Partecipano alla trasmissione i sindacalisti Bellocchio e Antoniazzi e lo psicologo Renato Rozzi.

PROGRAMMI

tv rete 1

- 12,30 Argomenti
- 13,00 Tuttilibri
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Speciale Parlamento
- 14,30 La retorica nella cultura d'oggi
- 17,00 Alle cinque con Amedeo Nazzari
- 17,10 La lira: storia di una moneta
- 18,00 Argomenti
- 18,30 Sorpresa
- 18,50 L'ottavo giorno: Franco oggi
- 19,20 Mamma a quattro ruote
- 19,45 Almanacco del giorno dopo
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Palcoscenico Film. Regie di Gregory La Cava. Interpreti: G. Rogers, A. Menjou
- 22,30 Bontà loro
- 23,15 Telegiornale
- 23,30 Oggi al Parlamento

tv rete 2

- 12,30 Vedo, sento, parlo
- 13,00 Telegiornale
- 17,00 TV 2 ragazzi
- 18,00 Laboratorio 4
- 18,30 Dal Parlamento
- 18,50 Spazio libero
- 19,05 Superstar
- 19,45 Telegiornale
- 20,40 I banditi del re di Alessandro Dumas. Regia di M. Drach. V puntata
- 21,45 Spazio libero
- 22,00 Di chi è la salute «La risposta della fabbrica». Terza puntata
- 23,00 Telegiornale
- 23,10 Celebrazioni beethoveniane

radio

PRIMA RETE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Leggi e sentenze; 8,50: Classifica; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Quando la gente canta; 11,30: Il vestito nuovo: racconto di Virginia Woolf; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Samadhi; 13,50: Musicalmente; 14 e 05: Grammatica per pensare; 14,20: I primi del jazz; 14,30: Siparlo aperto; 15,05: Lo spunto; 15 e 45: Primo nip; 18,35: I giovani e l'agricoltura; 19,35: Tutto il mondo canta; 20,20: Lo spunto (2); 21 e 05: Obiettivo Europa; 21,40: Dottore buonasera; 22: Jazz dall'A alla Zeta; 23,15: Buonanotte dalla Dama di Cuori.

SECONDA RETE

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11, 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Un altro giorno; 6,30: «Secondo voi»: Il giorno dopo; 8,45: Il primo e l'ultimissimo; 9,32: Il vecchio della montagna; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,36: Parliamo dell'accesso; 11,53: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: C'era una volta; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Pigmalione 77; 15,04: Qui Radio 2; 17,30: Speciale GR2; 17 e 55: Musiche dai cinque anni in su; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,30: Concerto sinfonico diretto da Wolfgang Sawallisch; 21,50: Radio 2 ventunoeventinove; 22,30: Panorama parlamentare.

TERZA RETE

GIORNALE RADIO: ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,15 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: Raccontare Verdi; 12,10: Long Playing; 13: Fascicolo C; 14: Il mio Ravel; 15 e 15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Musica e mito; 17,30: Fogli d'album; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Gli ebrei di Umberto Saba; 21,35: Itinerari beethoveniani; 23: Libri ricevuti; 23,25: Il giallo di mezzanotte.

televisione svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Il sapore del buono; 18,30: Segni; 19,10: Telegiornale; 19,25: Obiettivo sport; 19,55: Tracce; 20,30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia TV; 21,25: Realtà di un compositore: Luigi Nono; 22,40: Telegiornale.

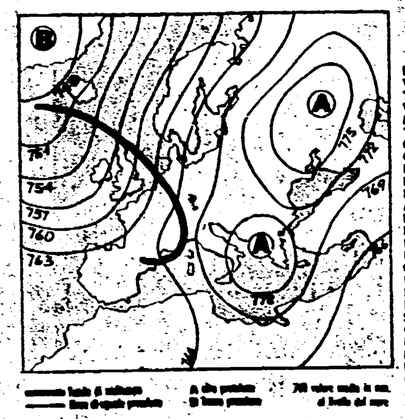
televisione capodistria

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Parchi nazionali jugoslavi: «Mavrovo». Documentario; 21,05: Rock concert; 22,10: Passo di danza.

televisione montecarlo

Ore 18,50: Il 77.o lancieri del Bengala; 19,50: Notiziario; 20,10: Telefilm; 21,15: 8 dicembre 1941, Tokio ordina: distruggete Pearl Harbour; 22,30: Notiziario.

situazione meteorologica



LE TEMPERATURE

Bolzano	10	20
Verona	11	17
Trieste	15	16
Venezia	10	16
Milano	13	17
Torino	14	18
Cuneo	12	16
Genova	16	19
Bologna	13	18
Firenze	9	22
Pisa	13	20
Ancona	13	18
Perugia	11	n.p.
Pescara	12	21
L'Aquila	6	17
Roma	9	22
Campob.	13	20
Bari	13	20
Napoli	10	22
Potenza	9	21
S.M.Leuca	13	20
Catania	14	21
Reggio C.	14	n.p.
Messina	16	20
Palermo	17	22
Catania	16	22
Alghero	17	21
Cagliari	15	24

Le perturbazioni che sono transite nell'arco di tempo compreso tra dal l'Europa nord-occidentale, al mattino fino alla penisola iberica, al mattino successivo, quindi attraverso il Regno Unito, la Francia, il Mediterraneo occidentale, alla Germania occidentale, al mattino fino al Mediterraneo centrale orientale, quindi attraverso la penisola penetrano in successione sulla penisola. Il conseguente tempo si presenta variabile nuvoloso. Da tutte le regioni italiane erano nuvolosità ed acqua sono di nuovo. Precipitazioni sparse più consistenti si potranno avere sulle Alpi occidentali, sul Piemonte, sul golfo ligure, sulle regioni dell'alto e medio Tirreno e sulle Sardegna, ma anche qualche temporale è possibilmente. Le temperature a tutte le ore avranno la tendenza di aumentare, soprattutto, quando sulla Sicilia, sulla Sardegna e sulle regioni del centro-sud, si verificherà la penetrazione di masse d'aria più calde. Venti: deboli o moderati, provenienti da quadranti settentrionali. Mare: da poco mosso a molto mosso.

Sirio

Concluso a Venezia il convegno su informazione radiotelevisiva e sviluppo tecnologico

Riceveremo via spazio notizie e programmi da tutto il mondo

Sofisticati e costosi strumenti consentiranno nei prossimi anni di superare ogni frontiera - I satelliti al servizio delle «potenze elettroniche» - Il problema reale è tuttavia quello di rifiutare qualsiasi logica di imperialismo culturale

DALL'INVIATO

VENEZIA — A vent'anni dal lancio del primo «Sputnik», il satellite artificiale sta diventando un elettrodomestico. Nel giro di un lustro o poco più, ci porterà direttamente in casa trasmissioni radiotelevisive da tutto il mondo. Ma gli sbalorditivi progressi in atto nella tecnologia delle comunicazioni porteranno più libertà agli uomini? I sofisticati e costosi strumenti che consentono alle immagini di superare ogni frontiera, serviranno per inondarci ulteriormente di «Giochi senza frontiere», oppure ad accrescere il nostro bagaglio di cultura, la nostra consapevolezza dei problemi del mondo? La possibilità del telespettatore non più di assistere passivamente, ma di parlare attraverso il proprio televisore, sarà utilizzata per farlo rispondere a dei quiz oppure per renderlo partecipe della vita, delle scelte collettive?

Ecco, questi sono alcuni dei poli tra i quali ha oscillato la discussione al convegno internazionale sui «Problemi dell'informazione radiotelevisiva nelle attuali prospettive dello sviluppo tecnologico», conclusosi sabato sera alla Fondazione Giorgio Cini. Il convegno ha avuto il merito, specie l'ultimo giorno, di operare una certa saldatura fra quelli che il professor Tinacci Mannelli ha definito due mondi separati: il mondo degli studiosi dei problemi delle comunicazioni di massa e quello degli addetti ai mezzi tecnici.

Per questi ultimi, come abbiamo già avuto modo di accennare, si aprono prospettive a dir poco esaltanti: satelliti artificiali per trasmissioni dirette, televisori «proteiformi», capaci di prestazioni incredibili, dalla ricezione casalinga di un giornale stampato alla ricerca programmata di videoprogrammi d'archivio.

Si pensi che nel 1981 l'Italia avrà un satellite che disporrà di quattro canali TV e sedici canali radiofonici. E nel giro di pochi anni successivi potremo ricevere ventiquattro programmi provenienti da 13 Paesi diversi. Semprechè si raggiunga una regolamentazione del sistema dei satelliti planetari — regolamentazione di cui hanno parlato l'ingegner Terzani, il professor Monaco, il professor Tallarillo —, la quale attribuisca ai singoli Stati l'autorità di stabilire ciò che si deve ricevere nei rispettivi territori: diversamente, potremmo essere sottoposti ad un vero e proprio processo di «colonizzazione informativa» da parte delle maggiori «potenze elettroniche».

Già oggi — come ha riferito Giuseppe Richeri — alla diversificazione crescente del mezzo tecnologico corrisponde una continua concentrazione dei sistemi di comunicazione. Il mercato internazionale delle «telenotizie» è dominato fin d'ora dagli Stati Uniti, che esportano intorno a 200 mila ore-programma ogni anno. Da parte degli studiosi è stato denunciato come il 70 per cento circa delle trasmissioni televisive programmate in Francia, siano di produzione statunitense.

D'altra parte — e su questo punto è intervenuto il compagno Giovanni Cesareo — non si può trascurare a quale strategia si ispiri lo stesso sviluppo tecnologico. Fin qui è stata una strategia del dominio. Le grandi società multinazionali e transnazionali capaci di operare i colossali investimenti necessari ai nuovi processi tecnologici, puntano ad una produzione che — pur nella sua apparente flessibilità, nel suo pluralismo — tende a confermare, non a modificare l'esistente.

La logica del massimo utilizzo di impianti così costosi spinge a dilatare sempre più le ore di trasmissione. Sicchè è apparsa una sorta di malinconica utopia la proposta di Piero Angela di un «black out» televisivo stabilito per legge: un giorno la settimana senza trasmissioni, perchè la gente ritrovi il gusto della socializzazione, della lettura, del teatro, della musica.

Giacchè il pericolo di una crescente passività dello spettatore, di un suo condizionamento praticamente totale al mezzo televisivo, il suo rifugiarsi nei «programmi della indifferenza», è un pericolo reale: lo hanno documentato i ricercatori belgi Thoveron e Geerts, dimostrando come le accresciute possibilità di scelta offerte all'utente si riducano in effetti alla nevrotica ricerca sui pulsanti dell'apparecchio sempre di un telefilm o di un programma d'evasione.

Allora, in che modo si deve guardare agli ulteriori progressi tecnologici, all'avvento del satellite televisivo? Con un'attenta regolamentazione, come ha chiesto Juder Jacobelli, oppure con una «libertà d'informazione planetaria», come ha sostenuto Bruno Vespa? Al punto che, secondo la visione estremistica di Massimo Fini, se ne potrebbe fare lo strumento principale per alimentare e organizzare su scala di massa il dissenso nell'URSS e nel mondo socialista privo di «libertà di informazione»?

Il problema reale — e su questo hanno insistito Richeri, Cesareo, il francese Cayrol — è quello di rifiutare qualsiasi logica di imperialismo culturale. Non sarebbe certo un bel giorno quello in cui venissimo a sapere all'istante ciò che accade a New York, ma continuassimo ad ignorare la verità vera del processo di Catanzaro. La disponibilità di una grande massa di informazioni può far diventare trasparenti tutti i meccanismi del potere, tranne quelli decisivi. Perchè resterebbero irraggiungibili le sedi della formazione delle decisioni. Alla periferia dell'impero rimarrebbero spazi sempre più ristretti, vero e proprio arcipelago di minuscoli ghetti, per l'informazione locale, la cosiddetta «micro-informazione».

Si tratta allora di uscire dalla unidirezionalità, per conquistare un'autentica circolarità della comunicazione. Il che vuol dire rendere compartecipi i telespettatori, gli utenti, trasformarli in «committenti» della programmazione, corresponsabili delle scelte che si compiono: a partire da quelle tecnologiche, che sono anche e sempre scelte politiche.

Mario Passi

Fiumicino: scoperto con dodici chili di hascisc

ROMA — Nuova operazione antidroga oggi all'aeroporto di Fiumicino; nel corso dei normali controlli ai passeggeri in arrivo a Roma la Guardia di Finanza ha arrestato un cittadino indiano, Gadhia Nazib Vali, che cercava di superare il varco doganale con dodici chilogrammi di hascisc nascosti nel doppiofondo di una valigia.

Insospettiti dall'insolito peso del piccolo bagaglio che il corriere aveva presentato al controllo, i finanzieri hanno dapprima fermato il passeggero indiano, in seguito, dopo aver compiuto una minuziosa ispezione negli uffici della dogana che ha portato alla scoperta dell'hascisc, lo hanno arrestato e inviato alle carceri di Regina Coeli.

Quattro arresti a Locri per sequestro

LOCRI — Il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Locri, dott. Bambara, ha convalidato ieri i fermi delle quattro persone arrestate quattro giorni fa dai carabinieri nella Locride perchè gravemente indiziate di concorso nel sequestro del farmacista Armando Ilario Lanzetta, liberato il 18 ottobre scorso dopo il pagamento di un riscatto di 75 milioni di lire. Si tratta di Michelangelo Cavallaro, di 45 anni, di Caulonia; Nicola Carrozza, di 17, di Gioiosa Jonica; Francesco Carrozza, di 33, di Siderno; Vittorio Ierinò, di 18.

Due fratelli di Vittorio Ierinò sono stati di recente rinviati a giudizio per il sequestro del ragioniere Tobia Matarazzo.

Restauri nel centro storico del Cairo

IL CAIRO — Abbandonati e cadenti, centinaia di monumenti secolari del periodo islamico nel centro del Cairo sono divenuti rifugio degli strati più poveri della popolazione. Un piano americano di restauro è allo studio delle autorità.

Ipotesi ed interrogativi connessi al riassetto istituzionale

Quale prospettiva per le Comunità montane?

ROMA — *Il Parlamento ha approvato a suo tempo (3 dicembre '71) la legge 1102 che attribuisce alle Comunità montane e agli enti comprensoriali i poteri relativi al governo dell'economia locale. Oggi si mette in dubbio la validità di tali poteri. Quello che a me pare diventi un elemento di profonda preoccupazione per i democratici delle zone montane, è che si possano insinuare tra le popolazioni elementi di sfiducia che investono oltre al potere dello Stato anche alcune fra le forze che hanno firmato lo accordo della legge 382; lo stato di incertezza non può che deteriorare la situazione.*

L'on. Zaccagnini ha un bell'affermare che «si sente la esigenza di una nuova programmazione economica che persegua obiettivi di cambiamento e non permetta la solidificazione dell'esistente; una programmazione che possa agire nel massimo di libertà e nel massimo di partecipazione sociale». Purtroppo tutto rimane nel nebuloso, a livello delle enunciazioni e dei buoni propositi.

La Democrazia cristiana non arriva ad articolare una vera e propria linea politica, per cui allo stato attuale mancano le garanzie per dar credibilità alle affermazioni dell'on. Zaccagnini.

Penso che questo non sia il momento delle attese, delle semplici esercitazioni di funzionalità della legge per le montagne a cui sarebbero esercitarsi i mezzi necessari del ministro competente, on. Stammati, il quale preferisce le parole agli impegni scritti: «Occorre muoversi, chiamare in causa il ministro della Programmazione, on. Marcora, perchè sappia muovere i propri colleghi che fingono di essere in letargo spingendoli alla necessaria azione ed al dovere delle scelte».

Pare sia proprio il superamento delle Provincie ed è quindi naturale che si debba affrontare il problema di una istanza superiore di Comuni — «l'Ente intermedio» — che qualcuno, e nominalmente il rapporto Comuni-Comprensori-Regioni ai fini della programmazione, della difesa, sviluppo dell'economia e della gestione.

Nell'accordo dei sei si è stabilito che tre solamente possono essere gli Enti intermedi e cioè, per un ragionamento logico, la Regione, il Comune e quello che noi chiamiamo per comodità dialettica la Comunità montana comprensoriale.

E' pur vero che i confini delle Comunità montane, nella prevalenza dei casi, vanno riveduti e dilatati attraverso l'aggregazione di altre zone ed altri comuni perchè non si ripetano gli stessi fenomeni riscontrabili nel comunello di montagna con un bilancio asfittico e neppure in condizioni di fornire tutti i servizi. Ma potrà esserci coincidenza tra Comunità montana e Comprensori?

In proposito si possono presentare tesi che sembrano apparire tra loro contraddittorie: quella che le Comunità montane sono Comprensori e che, anzi, costituiscono un modello di Comprensorio da estendere, invariato, alle Comunità di pianura; quella che le Comunità montane non coincidono con l'istituto del Comprensorio, con la conseguenza che, per operare in ambito comprensoriale, le Comunità dovrebbero associare Comuni limitrofi non montani, oppure associarsi, a loro volta, ad organizzazioni comprensoriali comunque configurate e configurabili.

L'apparente contraddizione dipende dalla natura della Comunità montana. In realtà potranno risultare vere entrambe le affermazioni sia in generale, sia all'interno di una stessa regione. Infatti, nel caso che la zona omogenea sulla quale insiste la Comunità montana si riveli idonea anche per altre forme di intervento regionale, la Comunità montana finirà per diventare un ente comprensoriale generale; nel caso invece di insufficienza territoriale, saranno le Comunità che provvederanno ad aggregare altri Comuni non montani, oppure aggregarsi ad enti territorialmente più estesi.

Accettato come base di discussione quanto sono andato esponendo a me pare che risulti di estrema attualità configurare il Comprensorio e la Comunità montana come l'Ente intermedio che ha la sua matrice nella zona omogenea dalla quale ricava la stessa sua ragione d'essere. Si è scritto che ben poche debbono essere le funzioni da attribuire alle Comunità montane: si dice anche che non si tratta di dimenticanza ma di una precisa scelta dovuta al dibattito ancora aperto.

Si dice ancora che è più opportuno che le Comunità montane sviluppino un ruolo più che quale «Ente intermedio comprensoriale», quale associazione tra i piccoli Comuni di montagna per la gestione dei servizi comuni. Ripeto ancora che la questione è rimessa dai sei partiti al Parlamento, il quale non potrà non tener conto dei contenuti democratici della legge 1102 per la montagna conquistata con sacrifici e tanto disponibile, di fatto, per mettere anche un po' di ordine nel 'Bi per conto del territorio nazionale, che tale è la superficie montana, e per offrire una prospettiva di sviluppo economico-sociale ai 9 milioni e trecentomila abitanti che risiedono in quelle zone.

Giorgio Bertini

Torino

Improvvisa scomparsa del critico Alberto Blandi

TORINO — Il giornalista Alberto Blandi, di 57 anni, critico teatrale e cinematografico della *Stampa* è morto ieri pomeriggio per collasso cardiocircolatorio. Blandi si è spento male all'interno dello ospedale «Mauriziano» dove si era recato a far visita al compagno Nino Ferrero, ricoverato dal 20 settembre per la frattura alla gamba subita in seguito all'incidente automobilistico.

dalla prima pagina

Commando

Il disegno che ricostruisce il viso di uno degli aggressori dell'esponente di CL; forse 30 anni, altezza 1,75 circa, corporatura snella, dicono le testimonianze.

nali, il PCI rivolge un invito a «tutte le forze politiche e sociali alla massima unità nella lotta per la difesa della democrazia e contro il terrorismo e la provocazione e allo sviluppo di tutte le forme unitarie di organizzazione dei lavoratori e dei cittadini contro lo squadrismo, la violenza e l'eversione».

Subito dopo aver ricevuto notizia del vile attentato, una delegazione del PCI, composta dai compagni Castagna, Taramelli, Ferranti, Mottini, Camagni e Novarini, si è recata al Policlinico ad esprimere la solidarietà dei comunisti milanesi al consigliere dc.

In una nota congiunta della segreteria cittadina e del gruppo consiliare dc si rileva che nella persona di Arienti si è voluto «colpire il partito che più si frappone per l'alto senso di responsabilità e per il vasto consenso popolare di cui gode, alla realizzazione del loro disegno criminoso»; si afferma che i terroristi «non riusciranno mai ad incrinare la fede o a piegare la resistenza della DC».

«Qualsiasi progetto totalitario — si legge nel documento —, qualsiasi azione terroristica troveranno sempre la DC indisponibile sia a debolezze che a istintive tentazioni reazionarie, ferma e decisa nello stroncare tali velleità nella difesa della libertà di tutti». La segreteria democristiana milanese ha annunciato per il pomeriggio di oggi, al teatro San Fedele, alle 18,30, una manifestazione in risposta al criminale attentato.

Al comunicato dc si è aggiunto quello del Movimento popolare, che ricorda la militanza di Arienti nel movimento, «impegnato in un lavoro politico e sociale di base» e definisce non casuale la scelta della data per l'attentato, ad un giorno di distanza, si fa osservare; dalla «manifestazione religiosa con la partecipazione di 80 mila persone radunate in piazza Duomo a pregare. E' bastato questo perchè i criminali delle BR decidessero di colpire a sangue, tentando poi di mascherarsi con un folle comunicato che parla di vendetta per la morte dei tre terroristi tedeschi».

Il MP chiede che «tutte le realtà popolari e le forze politiche e sindacali manifestino attivamente la loro solidarietà, impegnandosi anzitutto a riconoscere quanto di positivo vien fatto in questa società, pur con culture e ideologie differenti: sarà questa la prima risposta ai disegni di violenza».

L'insufficienza della condanna e del disprezzo morale per questi gesti si ricava dalle dichiarazioni del sindaco di Milano Carlo Tognoli: «E' indispensabile scoprire i colpevoli — ha affermato — ma soprattutto i covi, le motivazioni e gli obiettivi delle organizzazioni sovversive». Messaggi di augurio e solidarietà sono giunti al consigliere comunale dc da numerosi altri esponenti di forze politiche e sociali. Tra essi i telegrammi del segretario del PSI Bettino Craxi e di Aldo Moro a nome del Consiglio nazionale democristiano e del presidente delle ACLI milanesi Emanuele Ranci Ortigosa.

Il Comitato antifascista milanese ha deciso di riunirsi stamane nella sede di via Mascagni per esaminare le iniziative da promuovere contro le violenze di questi giorni, culminate con l'infame attentato di ieri. Condanna del ferimento di Arienti è stata espressa nella tarda serata anche da DP. Il consigliere comunale Pollice, a nome del gruppo di Democrazia Proletaria, ha affermato che l'azione «si inserisce in un quadro di provocazioni crescenti. La lotta contro le ingiustizie, la repressione e lo sfruttamento — continua la dichiarazione — va condotta con forza e durezza da un vasto movimento di massa e non con azioni e metodi che non sono del movimento operaio».

DC

tà non può sfuggire — e ha detto che in questo campo «le posizioni debbono essere, e sono, più nette» che in altri.

Quanto alla giornata del dibattito in seno al Consiglio nazionale, non vi è dubbio che il motivo di maggior interesse è costituito dal discorso di Forlani. E sotto vari profili: non escluso quello di una verifica degli orientamenti delle varie componenti della Democrazia cristiana a un anno e mezzo di distanza dal congresso nazionale, in cui fu sancita una spaccatura a metà del partito. E' innegabile che con l'intervento di ieri il ministro degli Esteri ha voluto rendere pubblica una convergenza politica con Moro e Zaccagnini, del quale ha detto di condividere la relazione, sia pure sulla base di un discorso che certo non nasconde l'ambizione di volere incidere sulla condotta futura della DC.

E' stato, questo, un atto che segna un'ulteriore fase di quel rimescolamento delle carte, all'interno dello scudo crociato, che nella sostanza aveva avuto inizio più di un anno fa con l'accordo a tre Moro-Zaccagnini-Andreotti per la costituzione del governo delle astensioni. E quali sono le basi politiche che Forlani ha voluto dare alla propria iniziativa? Il suo discorso tende a reggersi, anzitutto, su due elementi di analisi della situazione: 1) riconoscimento della profondità di una crisi «universale», nazionale quindi, e internazionale, dalla quale non è possibile uscire senza una larga concorrenza di energie, e senza un cambiamento del modo di essere delle stesse forze politiche; 2) esame del fenomeno comunista come del «maggior fenomeno di questo secolo», in tutte le sue espressioni e articolazioni, dalla politica della coesistenza, al maoismo, alla elaborazione portata avanti dal PCI. Ciò che rende vana una risposta alla linea del compromesso storico con un puro «no» (anche se questa linea — ha detto Forlani — fosse per ipotesi solo tattica).

Forlani ha affermato di non avere del «confronto» — che è la politica dell'attuale segreteria — la concezione vaga e sfuggente che affiora in certi settori della DC: «Una specie di sospensione, un limbo rarefatto nel quale i contorni delle cose si stemperino e si confondano». Egli è convinto che «a questa fase del confronto è difficile rimanere», e ritiene perciò che sia necessario «prepararsi bene» per gli sviluppi della situazione: «Dal confronto e nel confronto — ha detto — si va avanti: si tratta di vedere se verremo trascinati come buoi riluttanti e aggiogati oppure se saremo guidare, contribuire in modo decisivo, con le altre forze democratiche, a determinare gli indirizzi, le condizioni, il terreno sul quale ci si misura».

Insomma, non si può restare a mezz'aria: e non basta neppure — secondo Forlani — dire che con i comunisti o ci si incontra o ci si scontra. Questo era vero anche in passato, ma ora occorre una «valutazione rigorosa dei fatti che si sono svolti e che renderanno o l'uno o l'altro sbocco diversi da quelli che abbiamo conosciuto nel passato: saremmo fuori strada se immaginassimo di poter riprendere, in una situazione cambiata, con gli stessi criteri di prima».

La crisi è di tale portata — secondo Forlani — «da lasciare immaginare che forze diverse e antagoniste, prendendone consapevolezza, sentano l'insufficienza, tocchino con mano la sterilità, il senso di paralisi, la impotenza delle lotte e delle contrapposizioni tradizionali, fondate su motivazioni ideologiche che traevano la loro origine da situazioni che sono radicalmente cambiate»; ciò vale per tutti, ma vale anche «e in modo più acuto, per il movimento comunista». Sarebbe «rovinoso e anacronistico» credere di poter trovare una chiave risolutiva esclusivamente nella propria ideologia, «ponendosi a sfida pregiudiziale, senza dialogo». «Anche se vogliamo ristabilire i collegamenti necessari con il Partito socialista — ha detto Forlani — dobbiamo porre il confronto con i comunisti sui problemi veri della crisi, su basi serie e attuali, dobbiamo unirci in un impegno nuovo e straordinario».

Da qui la conclusione per quanto riguarda la DC: essa deve portare avanti il confronto con la propria iniziativa e la propria unità. Forlani non ha fatto riferimento, comunque, ai contenuti sulla base dei quali il confronto dovrebbe essere condotto tra le forze democratiche. E questo è il punto più negativo del bilancio complessivo della sessione del Consiglio nazionale dc.

Intervenendo ieri sera, poco prima delle conclusioni, l'onorevole Granelli della sinistra di Base, ha citato l'intervento di Forlani, insieme a quello del capo-gruppo dei deputati dc, Piccoli, come uno dei segni che testimoniano su di una evoluzione della collocazione di dirigenti altrimenti schierati nell'ultimo congresso.

Piccoli ha ripetuto anche ieri che il suo gruppo chiede un «allargamento della collaborazione» intorno alla segreteria, ma in modo che non ha nulla di «arrogante e di pretestuoso». Pure questo settore doroteo quindi tende a partecipare al «serrare le file intorno all'attuale segreteria».

Il senso del discorso di Piccoli lo si coglie comunque soprattutto nei toni preoccupati che riguardano lo stato del partito democristiano, messo alla frusta della situazione che si è creata con il 20 giugno, e, più recentemente, con l'accordo a sei. Quanto alla realizzazione dell'accordo, egli ripete che si tratta della conseguenza di una scelta impegnativa per la DC, ma alle critiche contenute nell'articolo di Gerardo Chiaromonte sull'*Unità* di ieri non replica stando ai fatti, ma dicendo solo che i democristiani «*respingono fermamente l'ipotesi di governi di emergenza*». Parecchie pagine del discorso di Piccoli sono dedicate alla lettera di Berlinguer al vescovo di Ivrea, della quale si tenta un'analisi minuziosa, dopo averla definita una espressione delle «*nuove realtà*» che si muovono nel PCI.

Resta, tra gli altri, il discorso di Fanfani. Un documento in cui sono venute a coagularsi le resistenze all'accordo a sei, insieme alla nostalgia dello scontro, ed eventualmente delle elezioni politiche anticipate. Il presidente del Senato è venuto a trovarsi, così, collocato sulla destra estrema nel quadro dello schieramento complessivo dei dirigenti del partito (forse lo esponente che gli è più prossimo è Donat Cattin, con il suo anticomunismo a sfondo ideologico).

Che cosa ha detto Fanfani ieri sera? Ha ricordato che, invece dell'intesa programmatica poi realizzata, egli avrebbe preferito un accordo molto circoscritto. E ha detto che molti «*confronti sussidiari*» tra i partiti di oggi sono dovuti al «*frettoloso confronto iniziale*». Se si arrivasse a una rottura dell'intesa, secondo lui, si dovrebbe andare a una serie di «*confronti surrogatori*», per ricercare o un «*rabberciamento*» dell'intesa stessa, o la costituzione di una maggioranza organica, o una intesa di emergenza. Falliti questi tentativi, «*si porrebbe a chi di dovere il problema del ricorso al confronto delle forze politiche dinanzi al popolo sovrano*».

Come si vede, al di là dell'incredibile caleidoscopio di «confronti» costruito da Fanfani, sta l'ipotesi dello scioglimento anticipato delle Camere. E, concludendo, il presidente del Senato ha detto che la DC deve prepararsi al «*confronto elettorale, parziale o generale che sia*». Egli quindi non esclude, dal proprio punto di vista, elezioni politiche anticipate nella primavera del '78.

Un anno di galera a quattro razzisti in Francia

METZ (Francia) — Il tribunale penale di Metz ha condannato quattro giovani di età variante tra i 18 ed 21 anni a un anno di reclusione ciascuno per avere aggredito quindici nord-africani nelle strade della città.

I quattro si sono confessati colpevoli ed uno di loro, a nome di tutti, ha difeso il proprio punto di vista razzista. «Sì, sono un razzista, lo ammetto. E' possibile che quando uscirò di prigione io ricominci da capo e mi comporti nello stesso modo», ha detto.

AVVISO

Cristoforo Cavadei è pregato di mettersi urgentemente in contatto con la famiglia.

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefoni 49.50.251-2-3-4-5 49.51.251-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500 trimestre 21.450 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 45.500, semestre 24.500, trimestre 12.300 - ESTERO anno L. 93.500 semestre 48.450, trimestre 25.100 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Telefono 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (a modulo): Editoriale del lunedì: COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm.) L. 50.000, festivo L. 70.000 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALI: L. 1.000 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 300 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 Spedizione in abbonam. postale.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS